

39068

# LA GARA

*Melodramma giocoso*

IN UN PROLOGO E DUE ATTI

da rappresentarsi

**NEL REALE ALBERGO DE' POVERI**

*il dì 12 gennaio 1857*

IN OCCASIONE

**DEL FAUSTO NATALIZIO**

**di Sua Maestà il Re (U. S.)**

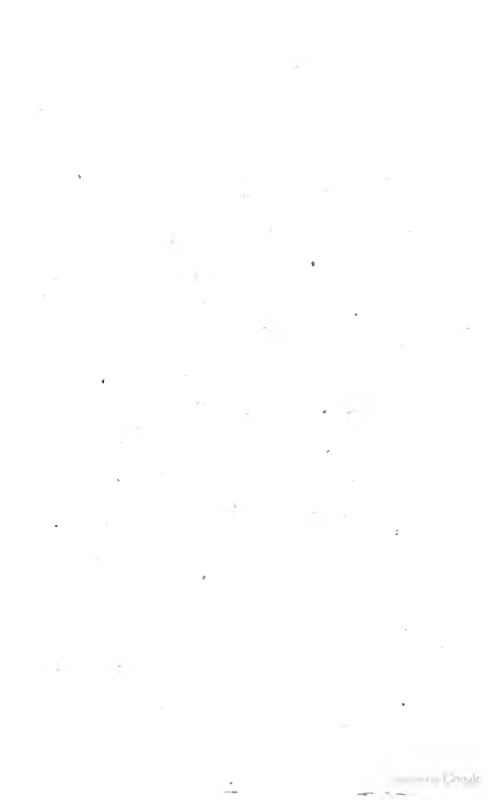


**NAPOLI**

**STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO**

Strada Trinità Maggiore n° 26

**1857**



**POESIA** di **LUCIANO PAULUCCI**, Uffiziale presso il Segretariato generale dell'Amministrazione del Reale Albergo de' poveri.

La musica è degli alunni *Gabriele Troylo*, *Antonio Tonti*, *Francesco Palmieri*, *Luigi de Rosa* e *Gennaro Solambrino*, allievi del Maestro **GIOVANNI ZOBOLI**.

I concerti dell'azione sono stati diretti da **TADDEO COLUCCI** Maestro di declamazione nel pio luogo.

Primo violino direttore dell'orchestra *Giuseppe Porro*.

Direttore della scenografia *Giuseppe Romito*.

Macchinista *Francesco Pappalardo*.

Appaltatore dell'illuminazione *Michele Marra*.

## INTERLOCUTORI

---

- ATTILIO**, ovvero il creduto trovatello, studente di meccanica    **NICOLA DELL'OREFICE**  
**BASILIO** studente di scultura    **GENNARO GAUDIOSO**  
**PETRONIO** studente di pittura    **LUIGI VESCOVO**  
**MACARIO**, ossia un incognito  
che viene nel Pio luogo per  
curiosarne le bellezze    **VINCENZO LUCIVERI**  
**GERVASIO** sergente conduttore de' forastieri    **RAFFAELE CAPUANO**  
**DIRETTORE** del Reale Stabilimento    **LUIGI DE COSIMO**  
**ORDINANZA** di scrittura alla  
immediazione del Direttore  
Coro di fanciulli delle diverse scuole di sopra accennate, bande militari, comparse, ec.



# LA GARA

## PROLOGO

### SCENA I. (*Musica di Solombrino*)

Grande sala terrena, ove la famiglia de' poveri suole essere riunita nelle occorrenze di doversi pubblicare un qualche ordine. — Nell'interno si ode il suono del tamburo che batte la chiamata. — Nell'alzarsi la tenda si veggono gli alunni venire in detta sala dai diversi corridoi che ad essa corrispondono, e quindi tutti riuniti si schierano bellamente.

### CORO, ATTILIO e PETRONIO

*Coro* Ecco il loco che ridesta

Vario in cor presentimento!..

Premio o pena or qui s'appresta?

Trema l'alma al dubbio evento!..

Ma vediam se il nostro ingegno (*mettendosi in*  
Sa l'arcano interpretar ; *circolo*)

La ragion di un tal convegno,  
Su, cerchiam d'indovinar.

*Petr.* Le vostre alme, sconsigliati! (*uscendo in mezzo*)

Chi sospinge a la follia?

Perchè fummo convocati

Fra non molto si saprà;

L'indagare in fede mia

Al delirio v'addurrà.

*Att.* Ben traspare d'un sapiente (*con ironia, volendo rimproverare con dolcezza Petronio, il quale non ne intende il vero significato*)

Il gran genio dal tuo accento.

È demenza, in ver, la mente

All'indagine avvezzar;

Deh! c'insegni il tuo talento

Meglio il tempo ad impiegar.

*Petr.* Vi dirò... (*con gravità, stimandosi lodato da*

*Fan.*                    Sì, sì poltrone (*ridendo*)                    *Attilio*)

Sfoggia i rari sentimenti.

*Petr.* Io poltrone!... impertinenti!...

*Att.* Non sdegnarti...

*Fan.*                    Orsù buffone

*Petr.* Io buffone! oh! quale insulto!..

*Att.* Via fa senno; a te già adulto

Mal s'addice il folleggiar:

*Fan.* Tristo esempio, a noi fanciulli,

Fora il tuo bamboleggiar.

*Petr.* Io ragion de' miei trastulli

Certo a voi non deggio dar.

Giusto nel debole — me alfin toccaste:

Lo scherzo ha un limite; — voi m'insultaste:

Ma un vil Petronio — no, non sarà.  
L'atroce ingiuria, — per cui quest'alma  
È già in delirio, — Non ha più calma,  
Vendetta orribile — cancellerà.

*Att.* Onde quell'impeto? — quel tuo furore?  
Io resto attonito! — Ve' quale orrore!  
Idee sì perfide — chi t'ispirò?  
L'ira rattempera — che offusca il vero;  
Disgombra l'anima — del reo pensiero;  
Vendetta estermine — chi l'invocò.

*Fan.* Ci sforza a ridere — quel tuo contegno  
Vendetta mediti? — minacci sdegno?  
Oh quale insania! — ci fai pietà! —  
Se stil di vivere — non cangerai (*in atto mi-*  
*Nemici acerrimi — per te ci avrai, nacevole*)  
Vedrem chi vincere — di noi saprà.

## SCENA II. (*Musica di Tonti*)

### BASILIO e DETTI

*Bas.* Olà! di tanto strepito (*entrando*)  
Su... dite la ragione

*Fan.* Costui ci fe'... (*accennando Petronio*)

*Att.* Calmatevi, (*interponendosi*)

*Petr.* Costor ne fur cagione (*indicando i fanciulli*)

*Fan.* Colui tentò distoglierci (*c. s.*)

*Petr.* Color m'han insultato (*c. s.*)

*Fan.* È un menzognier; nol credere. (*tirando a sè*  
*Basilio*)

*Petr.* L'affare è complicato (*ritirando a sè Basilio*)

*Fan.* Tu ben ci devi intendere. (c. s.)

*Petr.* A me prestar dei ascolto. (c. s.)

*Bas.* Ma piano, piano, capperi, (allontanando tutti  
Sofferti v'ho già molto. con forza)

*Fan.* Ma noi... (avvicinandosi)

*Bas.* Restate immobili

*Petr.* Me dunque?..

*Bas.* Udir non vo':  
(Giammai fra quel contendere  
Scoprire il ver potrò).  
Mi avete affè stordito,  
Mi avete infastidito  
Con quei colui, coloro,  
Costei, costui, costoro.  
V'intesi... e ormai più nulla  
Mi cal della contesa;  
So ben che qualche frulla  
Passar vi fe' all' offesa.  
Ma alfin, ma alfin cessate  
Quel folle gareggiar,  
E se garrir bramate  
Lo sia per altro affar.

*Fan.* Di quale affar? palesa... (con premura)

*Bas.* Adunque non sapete?

*Petr.* Nè ancor voi comprendete?

*Fan.* Oh! è bella la pretesa...

*Att.* Vuoi forse dir?..

*Bas.* Che forse!.. (interrompendo)  
So tutto con certezza.

*Petr.* Di tutto abbiám contezza. (imitando i movi-

*Bas.* E qui il desir mi scorse menti di Basilio)

*Petr.* Ci scorse... già... il desio (c. s.)



*Bas.* Non far la scimia... o che io... (*irritato*)

*Petr.* Avresti tu l'ardir?

*Fan.* Da bravo! narra... (*interrompendo*)

*Bas.* Il fatto

A un detto solo, a un atto

Dovete voi capir.

Già... m'immagino, sappiate

Quanto avvenne a me poc' anzi;

E però quel che ignorate

Vi fo noto andando innanzi.

La sostanza dell'imbroglio

Facil cosa è concepire;

Quindi io dirla a voi non voglio

Per non farvi infastidire.

Rintracciar gli antecedenti

Util'opra inver saria;

Ma de' gravi conseguenti

Darvi scienza io stimo in pria.

Ma che dissi? del primato

Degni son gli avvenimenti

Ch'han l'affare accompagnato

Ne'suoi varii svolgimenti:

Signorsì! ma questi e quelli

Dal premesso già... s'intende;

Prima ancor che ne favelli,

Chiaramente ognun comprende.

Conchiudendo... mi restringo

Del rimedio a ragionare

Grave è il caso, io non infingo,

Pur v'ha luogo a ben sperare;

Voi medesmi... oh!.. il Direttore (*guardando  
verso la porta*)

Qui vien forse! punto quà;  
Del rimedio il mio buon cuore  
Altra fiata parlerà.

*Fan.* Baloccarci insano ardisti (*con furore crescente*)  
Con tai ciance? ed a qual pro?  
Un disegno concepisti  
Ch'altamente c'insultò;  
Cerchi invano un sutterfugio (*minacciosi lo*  
Ti vogliam ben ben conciar. *circondano*)

*Petr.* Il tuo dir da dottorone (*dirigendosi a Basilio*)  
Questo applauso meritò?  
Giuoca, giuoca di bastone  
O da vil ti tratterò.  
(Oh! che gioia! alfin principio  
I miei torti a vendicar).

*Bas.* Ignoranti! la creanza (*con gravità*)  
Insegnare a voi saprò,  
Giù le mani, o a tal baldanza  
Il baston giuocar farò;  
Portentoso, e sol rimedio  
Che può gli asini domar.

*Att.* Pace, pace rinnovelli (*interponendosi con*  
Quell'amor che in noi regnò. *affetto*)  
L'amicizia tra fratelli (*dirigendosi a Petronio*)  
Maledetto è chi turbò!...  
Ah! del core il cieco arbitrio  
Meglio apprendi a regolar.

SCENA III. (*Musica di Troylo*)

DIRETTORE E DETTI

*Dir.* In riga... presto—Che chiasso è questo ?  
Senza mistero—Saper vo' il vero ,  
Mentir tremate! — Se desiate  
La bontà solita — in me trovar ;  
Ma se una scusa — ma se un pretesto  
Foggiare abusa—qualcun più desto ,  
Sarò severo—Qui un giorno intero  
A passo celere — vi fo marciar.  
E poi... non spiego — già comprendete (*intende la pena di eseguire i servizi ignobili*)  
Qual alto impiego—voi compirete :  
Più v'ostinate—più m'irritate :  
Rigore insolito—adoprero.  
Ma se del fatto—nel vostro detto  
Un cenno esatto — discopro e schietto ,  
Non più rigore...—qual sia l'errore  
Da padre tenero—perdonerò.  
Perchè tacete?—Via su narrate.

*Petr.* Se permettete... (*avanzandosi in atteggiamento militare*)

*Bas.* Se in me fidate. (*nel med. atteg.*)

*Att.* La vera istoria—io solo ho in mente (*c. s.*)

*Fan.* Il fatto è semplice — ed è innocente (*circondando il Direttore*).

*Petr.* Anche io memoria—ne ho troppo chiara.

*Bas.* Benchè non complice—di quella gara  
Pur le minuzie—ne so ridir.

*Fan.* Costui... (mostrando *Basilio*)

*Dir.* Silenzio!... Se ho il ver compreso  
Da un qualche indizio,—tuttora è acceso  
L'alterno sdegno;—perchè disegno  
Imporre un termine—a tal garrik.  
L'ira che in sen covate  
Snidare io vo col moto;  
Le righe orsù rifate  
E mano a defilar.  
Nè, in pena, a voi fia noto  
Un bel provvedimento,  
Se il fatto in chiaro accento  
Non v'odo palesar.

*Tutti* Ma noi... (con sommissione)

*Dir.* Non voglio repliche.

*Tutti* Siam pronti...

*Dir.* In riga ho detto.

*Tutti* Il ver diremo...

*Dir.* Apprenderlo  
Doman con calma aspetto.

*Tutti* Ma pure...

*Dir.* Aggiunger sillaba  
Per or nessuno ardisca,  
E l'ordin s'eseguisca.  
Senz'altro replicar  
Da bravi orsù...

## SCENA IV

GERVASIO, INCOGNITO e DETTI

Ger. È permesso?

Fan. (In tempo)

Dirett. Favorite.

Fan. (Sperar ci giova adesso...) (allegri)

Dir. Che chiedi? (a Gervasio che entra il primo  
in atteggiamento militare, e facendo profondi  
inchini).

Ger. (movendo a baciargli la mano) Consentite...

Dir. Via... parla... non occorre (ritirando la mano)

Fan. (Ne può il pensier deporre...).

Ger. Questo Signor desidera (accennando l'incognito  
che è già entrato, ed inchina il Direttore)

L'ospizio visitar

Dir. Padrone... ma a proposito,

Se mal non mi rammento,

Guidavi gli esercizi

Quando eri a reggimento.

Ger. Ebbene... (approvando con compiacenza)

Dir. Questi giovani

Fa un poco manovrare;

Nè a quel Signor fia incomodo

Fermarsi a curiosare:

Inc. Mi è grato qui fermarmi

Fan. (Di noi non si scordò)

Ger. (Voglio mostrar dell'armi (in aria marziale)

Come il mestier io so ).

Se starete attenti agli ordini (*rivolgendosi ai  
fanciulli nell'atto che il Direttore in un  
canto della scena si ferma a parlare effica-  
cemente con l'incognito*).

Che io precisi so dettare,

Noi faremo un esercizio

Il più bello, e singolare.

Nientemen!... *sul centro proprio*

La colonna io vo' che marci:

Ma in ciò far convien le regole

A puntino rammentarci.

E formati, esempligrizia,

*I plutoni*; il che vi è noto,

Onde *i pari*, ed onde gl'*impari*

Volger denno in darsi moto?

Ove posto i *duci* prendono,

E le guide in quel momento?

Le son cose che comprendere

Sol può farvi il mio talento.

Il bastone ed io suppongasi (*mostra il suo bast.*)

Esser tutto il *reggimento*;

E vedrete qui in compendio

Atteggiato il *movimento*

Che vuol dire!... in men d'un attimo

Ecco in pianta due *plutoni*; (*piantando il  
bastone in convenevole distanza da sè*).

*Forza*, *duci*, e *guide* adempiono

Già le proprie funzioni.

Ma badate... già *defilano* (*richiamando i fan-  
ciulli col gesto*).

Quinci l'uno, e quindi l'altro (*accenna a dritta  
e a sinistra*)

Come entrambi ben *conversino*  
Ed ognor con occhio scaltro  
Le lor *guide*, e i *duci* seguano; (*movimento se-  
condo il senso delle parole*)  
Come serbino il *contatto*,  
La *distanza*, il *passo*, e l'*ordine*  
Io v'invito ad osservar;  
Perchè, intanto un tal ritratto  
Vi è di scuola, vi è d' *esempio*,  
V'accingete di buon animo  
Altrettanto a praticar.  
Intendeste?

*Fan.* Niente affatto.

*Dir.* Siete pronti? (*interrompendo il discorso coll'in-  
cognito*)

*Ger.* Tutto è fatto (*confuso*)  
Come! Come! proprio niente? (*ai fanciulli,  
sorpreso*)

*Fan.* Niente... niente (*con malizia freddamente*)

*Ger.* Ve' che gente!...

Ma la bestia io sono stato  
Che a tanti asini ho parlato...  
Non importa... qui stiam noi (*risoluto*)  
Per far muover tutti voi;  
In *plutoni* vi formate; (*si formano*)  
Basto io sol... credete a me;  
Su me gli occhi or via fissate  
E facciamo il *defilé*  
*Plutoni pari a dritta*

*Per fianco dritto girino  
E gl' impari a sinistra  
E pel sinistro sfilino  
Le guide stanno a destra*

*Il passo è l'ordinario*

*(Son vecchio in tal palestra) (con gioia)  
Colonna avanti... olà (Atteso l'irregolarità di  
quest'ordine, mettendosi in moto la colonna,  
succede un orribile confusione; perlocchè il  
Direttore, lasciando l'Incognito, viene in  
mezzo a comandare)*

*Dir. Alto... fronte... Ahi che festi!*

*Ger. Non hanno ancor capito*

*Dir. Tu sol li confondesti (sdegnato)*

*Ger. Io!...*

*Dir. Vecchio rimbambito! (c. s.)*

*Ger. Ma... (volendosi scusare)*

*Dir. In pena... in riga mettiti  
Vedrai l'error qual fu. (Gervasio in malincuore  
va a mettersi in riga)*

*Su... gli impari plutoni*

*Per fianco dritto marcino*

*E i pari pel sinistro*

*Con moto equal s' avanzino*

*Ger. (Non vedo alcun divario) (tra sè ridendo)*

*Guide a sinistra; e'l passo*

*Sta ben sia l'ordinario.*

*Colonna avanti... Olà (si esegue il deflè in piena  
regola in conseguenza di quest'ultimo co-  
mando. Dopo alcuni giri il Direttore mede-  
simo ne impone il termine con le solite parole)*

*Alto... fronte...*



SCENA V (*Musica di Palmieri*)

ORDINANZA e DETTI

*Ord.* (*Nell'entrare parla tra sè, voltando e rivoltando un grande involto di carte che porta seco*)

Alfine ho terminato...

Ma non so dir quant'ore ho travagliato.

Bellissimo il lavor m'è riuscito...

E la speme già già mi nasce in core

Che un encomio n'avrò dal Direttore.

*Dir.* Cosa è quella gran carta?

*Ord.* È l'ordine che ho scritto,

*Ger.* (*Un ordine sì lungo!*)...

*Fan.* (*Chi sa che fia prescritto!*)

*Dir.* Ma un'ordine t'ho dato

In pochi versi espresso

Dì... in carta così grande

Trascritto hai quello stesso?

*Ord.* Appunto... mà vedete (*con compiacimento*)

Io l'ho modificato,

*Dir.* Modificato!... e come? (*sdegnato*)

*Ord.* Cioè l'ho contornato

*Dir.* Ti spiega... io non comprendo (*c. s.*)

*Ord.* Guardate, e decidete, (*porgendo la carta*)

*Dir.* Evviva il tuo buon gusto! (*con ironia, spiegando una larghissima carta scritta a larghissimi caratteri*)

*Ord.* Qual premio a me darete?

*Dir.* Un premio avrai... conforme  
Al tuo lavor deforme.

*Ord.* (Deforme il mio lavoro!)

*Al F.* Allegrì!... O qual contento! (*volendo dar  
scienza ai compagni del contenuto  
in quello scritto, che han già letto*)

*Ord.* (Me beffano costoro)

*Dir.* (Il riso io freno a stento)

*Att.* Pregate il Direttore (*dirigendosi fiducioso al-  
l' Incognito*)

Perchè l'error perdone;

*Inc.* Lo faccio di buon cuore. (*carezzando Attilio*)

*Ger.* Gioite... è di ragione... (*entusiasmato nel ter-  
minare di udire il racconto de' fanciulli*)

Ed io ne dò il permesso.

*Fan.* Il buon Gervasio evviva!... (*battendo le mani*)

*Dir.* Che cosa è mai successo?

(*M'era distratto affè*).

*Ger.* La gioia lor deriva

Da quel provvedimento. (*additando lo scritto  
che è in mano del Direttore*)

*Dir.* E avesti l'ardimento!... (*con impeto all'ord.*)

*Ger.* La colpa sua non è. (*additando la stessa ord.*)

*Dir.* Ma chi l'ha pubblicato? (*c. s.*)

*Fan.* Il caso l'ha svelato.

*Ger.* Lo lessero...

*Dir.* Gli arditi!...

Sarete... oh sì... puniti.

(*Celarlo io divisava,*

*In tempo or non son più*);

Ma chi, ma chi l'osava?...

*Inc.* Deh! scorda il reo chi fu.  
Se la prece d' un uom che t'ammira  
Può calmare il tuo giusto rigore,  
Il piacer che dall'alma traspira  
Or non vogli a costoro turbar.  
Io ti leggo nell' imo del core  
La pietà che in lor pro ti favella;  
Deh! secondane i moti, e cancella  
Col perdono di tutti l' error.

*Dir.* Di perdono alla voce, nel petto  
Mi rinasce la calma, il piacere,  
Ho per essi di padre l'affetto,  
Anche io peno al vederli penar;  
Ma di padre membrandò il dovere,  
Le lor colpe m'è forza punire,  
Pur... ne dono per oggi il fallire  
Al gentile tuo nobil favor.

*Tutti.* È per noi troppo amaro rimprovero (*con som-*  
*messione affettuosa*)

Rammentarci il paterno tuo amor.

*Dir.* Orsù, in forma leggendosi l'ordine,  
Scordi ognun quanto avvenne finor. (*Impone*  
*all' alunno tamburino di battere il rullo solito,*  
*e porge a Gervasio l'ordine, che è concepito*  
*ne' seguenti termini.*

Sig. Direttore

Questo Governo, mirando ad ispirare sempre più  
nell'animo de' fanciulli alle di Lei cure affidati, sen-  
timenti di gratitudine verso l'Augusto Padre e So-  
vrano (D. G.), ed a promuovere lo studio delle belle

arti nel Pio Luogo, ha divisato disporre che gli alunni delle scuole di Pittura, Scoltura e Meccanica si occupino rispettivamente a fare de' lavori allegorici in omaggio di alcuna delle singolari virtù della prelodata M. S., e che nel 12 Gennaio prossimo venturo, in occasione dell' avventuroso Natalizio del Re (N. S.) sia conferito un distinto premio a chi la Commissione Artistica giudicherà avere immaginata e compiuta la più bella allegoria.

Mi affretto a denotarle tutto ciò perchè, con le solite forme, si compiacia significarlo agli alunni delle scuole summentovate, augurandomi che, per effetto della proposta gara, si ottengano felicissimi risultati.

*Inc.* Del Govevno l' amor, la sapienza  
Chiaro svela una tal provvidenza!

*Fan. Ger. Bas. Petr.* (*ciascuno tra sè*)  
Sprigionare dal fondo dell' alma  
Un evviva al Governo! voglio io!...

*Inc.* Se concedi (*al Direttore*)

*Dir.* Che chiedi?

*Inc.* Altra palma

All'ingegno proporre desio.

*Dir.* La tendenza al ben far che in te scerno (*con affetto*)

Le tue brame mi rende gradite.

*Inc.* Dunque assenti?

*Dir.* Consento, ed esterno

Il tuo voto... Fanciulli m' udite :

Con solerzia ai lavori attendete

Per la *Gara* poc' anzi proposta,

Ch'altro premio in compenso n' avrete,  
E quest' uom generoso il darà.

*Tutti (meno il direttore e l'incognito).*

Dal comune quest' uomo si scosta  
Che in cor nutre sì rara pietà !...

*Fan. Att. Bas. Pet. e Gerv.*

Di pura gratitudine  
Il cor ci balza in seno,  
Ed è sì vivo il battito  
Che mai non verrà meno;  
Finchè di vita un' aura  
Ci è dato respirare,  
Viva il Governo provvido!  
Sapremo sol gridare.

A voi, a quest' uom benefico (*al Direttore, ed  
all' Incognito inchinandoli*)

Fia il nostro amor mercè:  
Ma il voto poi più fervido  
Sarà pel nostro RE!!!

*Dir.* Or basta...via...quetatevi;

Il vostro cuor m' è noto:  
Ma basta!... ormai dell' anima (*con calore*)  
Feste palese il voto.  
L' eccesso è sempre vizio,  
Nè il deggio tollerar.

Su, in riga... e a' vostri ufficii  
V'impongo ritornar. (*via con l' Incognito*)

In un momento si mettono tutti in riga, e senza  
frapporre indugi Gervasio ordina al tamburrino di  
battere la marcia, ed alla colonna di defilare per  
fianco dritto, e per fila sinistra. Intanto volendosi

rifare del passato scorno, si mette in brio e dà il segnale di accompagnare la marcia con la voce *rata plant*; dopo alcuni giri, tutti entusiasmatisi, si urtano, si confondono, si disordinano, e in questo istante si bassi la tenda.

---



## ATTO PRIMO

### SCENA I (*Musica di Troylo*)

Atrio ove sogliono i fanciulli riunirsi a diporto nelle ore di ricreazione. Attilio seduto su di un poggiuolo è occupato a leggere attentamente un libro—Fanciulli in gruppo discorrendo pacatamente fra loro, e guardando Attilio.

*Att.* (*si alza e fuor di sè con calore*)

Vivon dunque eternamente

Le belle opre dell'ingegno?)

*Fan.* (Oh! si è scosso finalmente

Dall'estatico sopor!...)

*Att.* (*Con gioia*) (Forse un giorno sarò degno

D'aspirare à tanto onor!)

*Fan.* (Fra sè parla e lieto ha il viso,

Avrà letto un bel racconto?)

*Att.* (Di speranza a un tal sorriso

Io mi sento inebriar!...

Fan. (Così è certo! or faccia conto (allargandosi  
per circondarlo)

Di doverlo a noi narrar! ...)

Caro Attilio?

Att. (allontanandosi distratto) Avrò poi mente...

Fan. (accostandoglisi) Vuoi narrarci?...

Att. Certamente...

Fan. Dunque...

Att. (con forza c. s.) Studio, e volontà...

Fan. Che ti val tenerlo ascoso? (come sopra).

Att. A buon fin mi condurrà.

Fan. Oh! non fare più il ritroso... (strappandogli  
il libro sdegnato)

Att. Che v' avvenne? (scuotendosi)

Fan. (Sfogliando il libro) A tuo dispetto

Noi sapremo quel che hai letto.

Att. Quel che ho letto!...

Fan. (minacciosi) T' opporresti?...

Att. No...quel libro a me rendete (affabilmente)

Fan. Non l'avrai se non ti presti (come sopra)

Quant'hai letto a raccontar.

Att. Volentier da me l' udrete, (Ripigliandosi il  
libro, ed aprendolo legge)

State intenti ad ascoltar.

Dell'ingegno non son le bell'opre

Ligie al tempo, e del fato al potere;

Sol per esse al Crëato si scopre

La grandezza dell'uomo quant'è.

Tutto puote dell'uomo il volere;

Siagli fausto od avverso il destino,

Fecondando quel soffio Divino

Onde il Nume sua immagine lo fe.



*Fan.* Oh che belle, e sublimi parole!

*Att.* Esse infondono all' alma coraggio

*Fan.* Ma fia ver che ciascuno...

*Att.* (*interrompendo*) Chi il vuole  
Conquistar può di gloria un retaggio.

*Fan.* Dunque all' opra!... (*entusiasmato*)

*Att.* (*Sorpreso*) Qual' opra?...

*Fan.* (*c. s.*) Scordasti

Il compenso, il lavoro, la gara?

Al coraggio che tu c' ispirasti

Quella pruova opportuna si para.

*Att.* Bravi! bravi!...

*Fan.* (*c. s.*) Oh! che bello momento  
Per far mostra del nostro valor!

*Att.* Un di voi, già nel core il presento,  
Dichiarato sarà vincitor.

E allor che fra gli applausi

Fia noto il fortunato,

O quale immenso giubilo

Farà quel cor beato!

L' istante del suo vivere

Quello il più bel sarà,

Che il primo amor di gloria

All' alma ispirerà.

*Fan.* Soavità ineffabile

Nel tuo parlar s' asconde,

E amor di gloria all' anima

E di virtù trasfonde;

Di te sarei noi emuli,

Premio il tuo merto avrà:

E 'l nostro cor non invido

Al tuo gioir godrà.

SCENA II (*Musica di Troylo*)

BASILIO e DETTI

*Bas.* (Tropo osaro!...ed abbastanza (*essendosi introdotto inosservato in iscena ode i reciprochi sudetti augurí, e mosso da gelosia (tra sè)*)

Ne soffersi l'arroganza!!!)

Ehi! ragazzi...non sentite?

Ehi!!! (*gridando fortemente*)

*Fan.* Basilio! che vorrà!...

*Bas.* Già...comprendo...mi fuggite:

Ma a voi caro costerà.

*Fan.* (*con calore*) Che vuoi dire?

*Bas.* Ho tutto inteso

E a ragion mi sono offeso.

*Fan.* Che ti femmo?

*Bas.* Or qui sul fatto

Ne voglio esser soddisfatto.

*Fan.* Ma....

*Bas.* (*interrompendo*) V' intesi, sissignore,

Presagire il vincitore.

*Fan.* Che perciò?

*Bas.* Con quel linguaggio

Al mio merto feste oltraggio.

*Fan.* (*interrompendo*)

Al tuo merto!... Oh! qual demenza!

*Bas.* (*minaccioso*) Io non soffro impertinenza...

*Fan.* Vanne, vanne in tua buon'ora.

*Att.* Rispettate in lui l'età.

*Bas.* (con gravità) Noto io sono, e chi m' ignora  
Or m' ascolti, e mi saprà.  
Io nacqui come nacqui,  
E questo già si sa.  
Io crebbi e non dispiacqui  
Al mio signor papà.  
Rammento . . . ancor poppante  
Appresi l' abbicci,  
Solerte quindi innante  
La nonna m' istruì.  
Da quella in breve appresi  
Quant' uomo saper può;  
E tutto ciò che chiesi  
Benigna m' accordò.  
Un lustro sol contava  
Di mia ridente età...  
E i grandi provocava  
In piena società.  
Con loro io disputai  
D' arti, credete?... oibò !...  
Di lettere?... giammai !...  
Di Scienze?... Signornò !...  
Palestre triviali  
Coteste fur per me,  
E in campi più immortali  
Io spinsi ardito il piè.  
Mirabil cosa ! ognuno,  
Vedendomi, fuggì,  
E udii sclamar taluno  
Demonio è questo qui !...  
Ma quale, mi chiedete,

La grave scienza fu ?  
Sponendola vedrete  
Che io merto starvi su

*Fan.* Che su ? Che giù ? (*interrompendolo sdegnati*)

*Bas.* Tacete...

Il fil non mi spezzate

*Fan.* Non più...

*Bas.* Voi bestie siete...

*Fan.* Noi bestie !

*Att.* (*interponendosi*) Vi calmate

*Fan.* Ma quegli è un insolente !...

*Att.* (*c. s.*) Perdonà.... non è niente.

*Bas.* Ed anche tu somaro

Pretendi starmi a paro ?

*Att.* Io...

*Fan.* Eh !.. non curar costui (*in tuono di scherno*).

Di lui tu sei miglior.

*Bas.* Miglior di me colui ? (*col massimo furore*)

Le furie io sento in cor !...

Miglior di me ! ripeterlo

Se un'altra volta udrò,

Chi l'osa di mal genio

Vedrà che far saprò.

Avvezzo sin dal nascere

Co' grandi a disputar ,

Il vostro orgoglio un soffio

Mi costerà a fiaccar.

*Fan.* « Gradasso enciclopedico

(*ridendo*)

« Il goffo si vantò,

« E quel che più fa ridere

« Soffiarci minacciò ) :  
« Ma alfin vedrai tu stolido ( *minacciosi* )  
« Che non ci fai tremar,  
« Vedrai che ancora i bamboli  
« Son dotti a bastonar.  
*Att.* « Frenate l'iracondia ( *ai fanciulli* )  
« Che in voi si suscitò.  
« Or ve' qual vivo incendio ( *a Basilio* )  
« L'orgoglio tuo destò.  
« Virtù vi renda docili ( *ai fanciulli* )  
« L'ingiurie a perdonar.  
« Abborri il van pretendere ( *a Basilio* )  
« E attedi a meritar.

SCENA III (*Musica di Tonti*)

PETRONIO E DETTI

*Pet.* Sorprendente è il lavor ch'ò incominciato  
( *Nell'entrare distratto, e parlando tra sè s'imbatte con Basilio che percorre furibondo la scena* )

Ma deciso a compirlo ancor non sono ,  
Chè intendere non può la mente mia  
Che vuol significare allegoria.

*Bas.* Troppo giusto è il mio furore ! ( *urtandolo* )

*Fan.* Ci fa rabbia un tanto ardire !

*Pet.* Che vuol dir quel mal'umore ? ( *ai fanciulli* )  
Tanto sdegno che vuol dire ? ( *a Basilio* )

*Bas.* Si pretende....

*Fan.* ( *accennando Bas.* ) Quegli crede....

*Bas.* Io nol posso sopportare.

*Fan.* Ma è ben strano ciò che chiede!

*Bas.* Son deciso....

*Fan.* Non può stare...

*Bas.* Che ne dici? (a *Petronio*)

*Fan.* Abbiám ragione? (al *med.*)

*Pet.* Già... (ai *fan.*) s'intende (a *Bas.*); ma l'affare  
Merta più spiegazione.

*Att.* Io ben chiara la so dare

*Bas.* Di te meglio io la darò. (*interrompendo con ira*)

*Fan.* Ecco il punto, bada bene,

Che il contrasto suscitò.

*Pet.* Quale? Quale? (ansante)

*Fan.* Mal sostiene  
Che di Attilo sia migliore...

*Pet.* Chi? (c. s.)

*Fan.* Basilio.

*Pet.* Ho già capito.  
( Su *Petronio*... a te fa cuore  
Il tuo dubbio svanirà ).

Or l'affar sia definito. (con gravità)

*Tutti* In qual modo!

*Pet.* Eccolo quà.

Volendo ben decidere

L'insorta quistione

È d'uopo nello scibile

Di voi far paragone.

Se io chieggo, per esempio,

Che cos'è allegoria?

Sarà il miglior chi m'indichi

La sua etimologia:

Cioè se è verbo, o avverbio,  
Articolo o pur nome:  
Gerundio o participio,  
Supino ovver pronome.  
O se è congiunzione,  
O preposizione,  
O meglio un interposto  
Od altro modo ascosto;  
Cioè se sia parabola,  
Sciarada od anagramma,  
Apologo, o metafora,  
Proverbio od epigramma.  
Infin chi sappia esprimerne  
Il senso letterale,  
Non men che il metafisico,  
Scientifico, morale;  
Perchè col sostantivo  
Congiunto l'aggettivo,  
Può diventar specifico  
Ciò che era pria generico:  
Convien però distinguere  
Nel modo più adeguato  
Se tempo sia binario  
O punto coronato;  
Nè fia che si confondano  
Le note, e gli accidenti,  
Benchè nel suo carattere  
L'allegoria presenti  
Un portamento nobile,  
Per darei idea di sè,  
Ragion per cui prescrissero

Di dedicarla al RE !...

*Att.* Petronio... via... finiscila : *(amichevolmente)*

Erroneo è il tuo parlar.

*Fan.* E tu del nostro merito *(ridendo)*

Volevi giudicar?

*Bas.* Non sanno che rispondere *(a Petr.)*

E cercan d'imbrogliar;

*Pet.* Ma non son io sì bambolo *(a Basilio)*

Da farmi sopraffar.

Or chi presume — d'esser dottore

Al mio quesito — risponda olà!...

O che Basilio — sia vincitore

Il mio giudizio — dichiarerà.

Nè quell'ingingere — risentimento

Il mio criterio — confonderà;

Chè l'insensato — perturbamento

È indizio certo — d'asinità.

*Bas.* Nel tuo proposto — l'allegoria

Pe' suoi principii — spiegata è già :

Solo in appoggio — la scienza mia

Le conseguenze — svilupperà.

*Fan.* In te, o Petronio — forte sostegno *(con ironia)*

Il gran Basilio — ritroverà :

Ambo un portento — siete d'ingegno ;

La vostra gloria — s'eternerà !

*Att.* (Fra loro gli asini — si fan ragione :

Ora il contrario — chi dir potrà?

Cotanto stupida — pretensione

Desta abominio — orror mi fa !). *(Batte il tamburo che invita gli alunni a recarsi alle scuole ; per lo che i fanciulli si accingono a*



*partire, al che Petronio si oppone desideroso sempre più di conoscere il significato della parola allegoria, e Basilio eziandio per la smania di essere dichiarato il migliore; onde quelli per farsi strada li urtano, e ambedue, cadendo, restano in iscena, mentre tutti gli altri viano.*

#### SCENA IV (*Musica di Tonti*)

BASILIO e PETRONIO

*Petr.* Dunque? (*levandosi sconciamente*)

*Bas.* Udisti? (*facendo lo stesso*)

*Petr.* E che faremo?

*Bas.* Tanto insulto soffriremo?

*Petr.* No!... vendetta!...

*Bas.* Io la giurai!...

*Petr.* E un compagno in me tu avrai.

Quell' orgoglio fia schiacciato!

*Bas.* Qui la mano... (*stendendo la destra*)

*Petr.* Eterna fè!... (*porgendola*)

*Bas.* Fede eterna!...

*Bas.* } Oh! me beàto! (*uniti*)  
*e Petr.* }

Un amico io trovo in te!...

Sul campo matematico

Se B noi fummo, ed A

Sarem nel letterario

Uniti un B : A : Ba;

Nè mai potenza chimica  
A noi resisterà.

(viano)

SCENA V (*Musica di de Rosa*)

ATTILIO SOLO

Qui sospirar non visto alfin poss'io  
E col pianto temprar l'immensa ambascia  
Ch' il cor mi tiene oppresso.  
Oh! fosse a me concesso  
L'arcano publicar!... un nome avrei.  
Un nome!... o quale sovrumano contento  
Si cela in questo accento!  
Ma colei che col titol di mia madre,  
L'esser mio vero in questo foglio svela,  
Le pruove a me ne cela...  
Ed io potrei parlarne?  
Ah no giammai!... opra saria da stolto.  
Resti dunque l'arcan nel cor sepolto.  
Senza nome, senza stato  
Solo un padre in Dio m'avea;  
E mendico desolato  
Io felice ognor vivea:  
Ma la pace a me il destino  
Con quel dubbio avvelenò;  
Dio! proteggi tu il meschino  
Che in te sempre confidò!

(*Si dispone a partire*)



Da quel dì che di perdono  
Mi volesti intercessore,  
Quell' amor di cui ragiono  
Ebbe vita nel mio core ;  
Nè poi tempo o lontananza  
Lo potèro soffocar.

Oh ! l' arcana circostanza  
Qual piacer mi fa provar !

*Att.* Oh ! d' amore la parola , *(commosso)*  
Che da prima or l' alma intende ,  
D' ogni affanno mi consola  
E felice appien mi rende :  
Ma se alfine io trovo un core  
Che per me sa palpitar !  
Spero spero che tenore  
Voglia il fato mio cangiar !

*Inc.* Svela adunque i casi tuoi :  
Che un amico troverai...

*Att.* Un amico!.. un padre in voi  
Mi credea di ritrovar.

*Inc.* Qual mi vuoi , serena i rai ,  
Tu mi dei considerar.  
Fanne pruova...

*Att.* Ma è un segreto. *(con riserva)*

*Inc.* In me fida, tel ripeto *(carezzandolo)*

*Ger.* (Un segreto!... ed io l' ascolto!) *(presso la porta)*

*Att.* Or sappiate il ver mio nome  
Non è Attilio , con cui accolto

Io qui venni.... *(prerompe in pianto)*

*Ger.* (Come!... come!... *(c. s.)*

Non è Attilio...

*Inc.* Via prosegui

*Ger.* (Forse è questi quel del plico...)

*Att.* Non v' ha duol ch' al mio s' adegui !

*Ger.* (Corro a torlo).

*Att.* Quanto io dico *(cavandosi una carta dal petto)*

Questa carta spiegherà.

*Inc.* Son confuso, che sarà !.. *(svolgendo la carta)*

Dio! che intendo!.. dunque sei... *(dopo aver letto rapidamente)*

## SCENA VII

GERVASIO e DETTI

*Ger.* Polidoro... *(entrando con un plico in mano)*

*Att.* Chi tel disse? *(accostandogli sorpreso)*

*Ger.* Questo plico *(mostrandoglielo)*

*Inc.* (Affetti miei

Santi siete)

*Att.* Chi lo scrisse?

*Ger.* Non lo so...

*Att.* Davver.....

*Inc.* Mel porgi.

È ben strano! da chi avesti

Questo piego? *(avendolo svolto, e riconoscitone il contenuto)*

*Ger.* Io sì... *(confuso)*

*Inc.* Ma scorgi *(con calore)*

Che a un dover tu mancheresti

Se celassi il ver: comprendi?

Netto il ver sapere io vò.

*Ger.* Non occorre che t' accendi:

Chiaro il fatto io ti dirò.

Mentre stava là sdraiato

Presso l' atrio spensierato,

Venne un certo signorino

Che mi parve parigino:

Don Gervasio, ti saluto...

Dice l' uomo sconosciuto:

Mio padrone!... gli rispondo.

Ho girato tutto il mondo,

Quegli aggiunge, nè ho trovato

Chi t' avesse somigliato.

Nel bisogno d' un servizio

Da eseguirsi per prodigio

Mi sovvenni del tuo ingegno

Sol capace pel mio impegno,

A te corsi difilato

E in trovarti son beàto.

Questo piego, vedi, osserva,

E geloso lo conserva

Pel fanciullo cui è diretto

Che si dice qui aver tetto;

Egli è un ricco titolato

Che vi venne collocato

Come ignoto trovatello

Per intrigo: ma se quello

Tu solerte scoprirai,

Largo premio n' otterrai.

Sì dicendo, quegli parte,

E mi resta quelle carte;  
Nè consente che io gli chiedo  
Dove, e quando lo riveda.  
Del compenso per amore  
Ho cercato con fervore  
Del predetto derelitto,  
Che qui sopra vedi scritto:  
Era il caso disperato  
Ma non m'ero scoraggiato;  
Alla fine mi progetto  
Far la spia, e fu così  
Oh! *sublime mio intelletto!*  
Che l'arcano si scoprì.

*Att.* Dunque io sono conosciuto? *(con entusiasmo  
a Gervasio)*

*Inc.* Se tu parli sei perduto *(avendo interesse tener  
celato l'affare intimorisce Gerv.)*  
Su sta lieto che il tuo stato *(ad Attilio)*  
Sarà spero dichiarato.

*Att.* Rido, e piango pel contento!

*Inc.* M'intendesti... *(a Gerv.)*

*Ger.* Per pietà!... *(tremante)*

*Inc.* Se ti sfugge un solo accento *(c. s.)*  
La prigione t'accorrà...

*Ger.* Ma se taccio? *(c. s.)*

*Inc.* La mercede *(affabilmente)*  
Di buon grado t'otterrò.

*Ger.* Vivi certo di mia fede; *(rassicurata)*  
Muto, e sordo diverrò.

*Inc.* Io non ti posso esprimere *(abbracciando te-  
neramente Attilio)*

Qual gioia il cor m' inonda,  
Or che m' è dato sperdere  
L' arcan che ti circonda.  
De' tuoi nemici abbattere  
Saprò ben io l' ardir ,  
Attilio rassicurati  
Dà tregua al tuo martir.

Att. La speme che sorridere  
Mi fanno i vostri detti,  
È fonte per quest' anima  
Di soprumani affetti.  
Oh! voglia il Cielo arridere  
Al nobile desir!  
E a me propizio schiudere  
Felice un avvenir!

Ger. Non pare no credibile  
Ch' un giovincel sbarbato  
Avesse un D. Gervasio  
Bel, bello infinocchiato  
Iniquo !.. ma rammentati  
Che prima di morir  
Di tanto rea nequizia

Io ti farò pentir. *(Nel momento che l'Incognito abbraccia Attilio, entrano furtivamente in iscena Basilio e Petronio, e dai detti dell' Incognito sospettando che le minacce sieno ad essi dirette, e che il medesimo voglia manodurre Attilio nella formazione del lavoro, corrono ad irritare l' animo de' fanciulli contro di essi.*



SCENA VIII (*Musica di Palmieri*)

CORRIDOIO DELLE SCUOLE, BASILIO

PETRONIO e FANCIULLI

*Bas.* Fanciulli? qui venite (*nell'entrare frettoloso*)

*Fan.* Ch' avvenne? (*nell'uscire dalle diverse scuole*)

*Bas.* M' ascoltate...

*Pet.* Badate a ciò ch' udite

*Bas.* Attenti... non fiate

*Fan.* (Qualch' altra bambocciata  
Avranno concertata)

Sentiamo...

*Bas.* Quell' Attilio

Che tanto proteggete

*Pet.* Evviva il bravo giovine! (*sogghignando*)

*Bas.* Sta zitto... (*a Pet.*) voi vedrete (*a' Fanc.*)

*Pet.* Vedrete...

*Fan.* Ma spiegatevi... (*con impazienza*)

*Bas.* Ricorse al forestiero

*Pet.* All' uomo del mistero (*c. s.*)

*Fan.* Perché?

*Bas.* Volendo vincere

Noi tutti nella gara

Da lui si fa dirigere

*Fan.* Nell' opra che prepara

Attilio!... (*minacciando*)

*Pet.* Ma la sbagliano!...

*Bas.* La perla delle scuole (*con sarcasmo*)

Tentava...

*Fan.* Ed è possibile?

*Bas.* E certo...

*Fan.* Assai ci duole

Sentir tal novità

*Pet.* Ebben?

*Fan.* D' un sentimento *(risoluti)*

Facciamo società,

E come nebbia al vento *(tutti)*

L' intrigo svanirà.

*Fan.* Sì... l' intrigo annienteremo

Che fu a nostro danno ordito,

E l' orgoglio fiaccheremo

Di colui che ci ha tradito.

Nè l' ingiusto mecenate

Più soccorso gli darà,

Allorquando frastornato

Le sue mire intenderà.

*Bas.* } Ecco il primo chiaro effetto  
*e Pet.* }

Della nostra intelligenza :

Tremi Attilio, ch' è l' oggetto

Di sentita dispiacenza.

Fra colui, e costor turbati

Vivo alterco nascerà,

E sfidar due letterati

Quant' importi ognun saprà.

Osservate... non mentimmo... *(ai fanciulli nel vedere approssimarsi lo incognito con Attilio e Gervasio.)*

*Fan.* Da costoro il vero udimmo... (*fra loro avendoli visti uniti*)

Qui...

SCENA IX (*Musica di Palmieri*)

INCOGNITO, GERVASIO, ATTILIO e DETTI

*Inc.* Che fate o miei diletti?

*Fan.* Che facciamo? che facciamo? (*amaramente*)

A sventare gl'intrighetti

Seramente attendiamo

*Inc.* Che mai dite!

*Bas.* } Bravi! bravi! (*dall'uno e l'altro*  
*e Pet.* } *canto de' fanciulli*)

*Fan.* Oh! svelate son le trame,

Nè sarei cotanto ignavi

Da soffrir l'inique brame.

*Inc.* Qual mistero!...

*Att.* Che v'è accadde?

*Fan.* Taci tu (*ad Attilio sdegnati*)

*Bas.* } Va egregiamente!... (*c. s.*)  
*e Pet.* }

*Inc.* Meco almen...

*Fan.* Dal ciglio cadde (*interrompendo*)

Già la benda...

*Ger.* Chi vi sente

Stimerà...

*Fan.* Noi fummo illusi

*Att.* Che vi feci? (*amabilmente*)

*Fan.* Traditore! (*con impeto*)

*Inc.* Riflettete...

*Fan.* Oh ! troppo abusi (c. s. all' *Inc.*)

*Ger.* Più rispetto...

*Fan.* È un brigatore.

*Ger.* Sconsigliati !...

*Bas. e Pet.* Proseguite (c. s.)

*Inc. e } Cari ! escite ormai d' error*  
*Att. }*

*Fan.* Tutto è noto , su partite

Pria che avvampi in noi il furor.

Affanno inesprimibile (dirigendosi ad *Attilio*  
con calore crescente)

Ci ha l' alma amareggiato

Sapendo quale insidia

A noi tendevi ingrato.

E tu con qual giustizia (all' *Inc.*)

T' adopri in suo favor ?

Su voi tremendo il fulmine (ad entrambi)

Piombi del disonor.

*Inc.* Da gelosia , da invidia

A me sembrate invasi ;

Ma in che , ma in che v' offendono

Di *Attilio* i lieti casi ?

D' un innocente , e misero (carezzando *Att.*)

Spiegarmi protettor ,

È pel mio cor delizia

È per me sommo onor.

*Att.* ( Dio ! qual altro turbine (con commozione)

A danno mio s' avanza !

A sopportarlo donami

Coraggio tu , e costanza.

Se è tuo voler che accrescasi  
L'immenso mio dolor,  
Pietoso almeno salvami  
Deh! salvami l'onor!... )

*Bas. e* } (Di quelli l'ira, e 'l gemito *(accennando i*  
*Pet.* } *fanc. ed Att.)*

Di questi il cor m'allieta.  
Oh! qual piacere è aggiugnere  
La desiata meta?...  
Ma quanto sia nocevole  
Offendere un dottor,  
Poter d'un monosillabo!...  
Farò vedervi ognor... )

*Ger.* Ch'è stato?... raffrenatevi... *(ai fanciulli)*

Che sono tai sospetti?  
A voi non è dicevole  
Parlar sì amari detti.  
Ma corpo d'un esercito!...  
Se invan parlai sinor,  
Io spegnerò col bacolo  
L'insano vostro ardor.

*Ai colpi di bastone i fanciulli si scompigliano, e in  
questo istante si bassi la tenda.*



## ATTO SECONDO

### SCENA I (*Musica di Solombrino*)

Atrio come nel primo atto

FANCIULLI, PETRONIO, BASILIO

*Fan.* Dell'Incognito gli accenti  
Il sospetto han confermato:  
I felici, e lieti eventi  
Ei di Attilio mentovò!...  
Già l'insano al fin bramato  
Crede giunto il suo protetto?  
Oh vedrà con suo dispetto  
Ch'a partito s'ingannò!...

*Bas.* Meno ciarle: sol co' fatti  
Dee schiacciarsi quell'indegno.

*Pet.* I suoi piani fien disfatti  
Se seguite un mio disegno.

*Bas.* Un progetto assai eminente  
Io ben anco ho immaginato.

*Pet.* Zitto mo: che preminente  
Di gran lunga è il mio trovato.

*Fan.* Discettar di preminenza  
Altra fiata voi potrete,  
In affar di tanta urgenza  
L'opra entrambi spenderete.

*Bas.* }  
*e Pet.* } Come?

*Fan.* Udite: al Direttore  
Or sul fatto vi recate  
E l'imbroglio con calore  
Schietto, schietto palesate:  
Egli è giusto, ed un sopruso  
No, giammai permetterà.

*Bas.* }  
*e Pet.* } Sia così: ma quell'abuso (*ciascuno tra sè*)

Non so dir se cesserà.  
Specifico volgare  
Da voi fu divisato:  
Ma grande, e singolare  
È quel da me pensato;  
Per tanto esperienza  
Facciam di quello là:  
Che in caso la mia scienza  
Da poi riparerà.

*Fan.* Sappiam che conoscenza (con ironia)  
Ben lunga, e larga avete;  
Però ci vuol pazienza  
Con genti sì indiscrete!...  
Per ora via... eseguite  
La nostra volontà,

Benchè voi presagite  
Che a vuoto tornerà. (*i fanciulli si ritirano*)

SCENA II (*Musica di Palmieri*)

BASILIO e PETRONIO

*Pet.* Che ti pare  
Dell'affare?

*Bas.* Non dispero  
Che rigore  
Il severo  
Direttore

Spiegherà:

*Pet.* Ma l'ardito  
Punirà?

*Bas.* Fia adempito  
Tal tuo voto  
Sol che io parlo

*Pet.* Non m'è ignoto  
Come farlo  
E a me spetta.

*Bas.* Questo no!!... (*con calore*)

*Pet.* Me rispetta... (*con gravità*)

*Bas.* Ti dispregio...

*Pet.* Sentir peggio  
Non si può!...

*Bas.* Così tratto (*freddamente*)

Chi m'offende,

*Pet.* Ve' che matto!!  
Ve'pretende



Ch'è eloquente

Più di me!...

*Bas.* Insolente! ( *con tuono severo imperativo* )

La finisci,

O... capisci? ( *minacciandolo* )

Mal per te!!

Su me, su me pretendi

Ancor tu dominare?

Difficil' opra imprendi ,

Ti voglio subissare.

L'onor di scienziato

Ti diè la mia amistà;

Or chi t'ha inzuccherato ,

Se il vuol, ti perderà.

*Pet.* Le tue minacce insane ( *con disprezzo* )

Nè prezzo, nè disprezzo,

Le furie tue son vane

E a me non fan ribrezzo.

Io curo men del zero

Cotal verbosità;

Se il falso dicò o 'l vero

Il fatto mostrerà

*Bas.* Tu dunque... ( *con ira* )

*Pet.* Non ti curo

*Bas.* (Oh! rabbia!!.) ( *percorrendo furibondo la scena* )

*Pet.* Sii sicuro

Che io solo ambasciadore

Mi reco al Direttore.

*Bas.* Tu solo!... nol farai ( *minacciando* )

*Pet.* E chi l'impedirà?

*Bas.* Io... ( *c. s.* )

*Pet.* Guerra!!

*Bas.* E guerra avrai (c. s.)  
Tremenda!!...

SCENA III (*Musica di Palmieri*)

GERVASIO e DETTI

*Ger.* Che si fa?

Di guerra ragionate?  
Di guerra che sapete?  
La storia rivangate?  
O a caso discorrete?  
Presente mi trovai  
A cento, e più azioni  
E se m'immortalai  
Lo sanno i miei galloni  
In premio di vittoria  
Da me sol riportata  
Insegna tal di gloria  
Mi venne decretata.  
Oh! se m'aveste visto  
Sul campo di battaglia  
Procedere al conquisto  
Or d'armi, or di bagaglia  
M'avreste saluto  
L'eroe di quell'età...

*Bas.* } Tai glorie hai raccontato (*con ironia*)  
*e Pet.* }

Le mille volte: or va...  
Abbiam tutt'altro in testa...

*Ger.* Che cosa vi funesta?

*Bas.* È lungo... ma qui in breve

*Pet.* È breve... ne m' allungo...

*Ger.* Saper quel che rileva  
Io vò, sia breve, o lungo.

*Bas.* È lungo...

*Pet.* È breve...

*Bas.* Vedi...

*Pet.* È breve...

*Bas.* È lungo...

*Pet.* Credi

*Ger.* Ma che di lunghe, e brevi ( *con calore* )  
Facciam discussioni?

*Pet. e Bas.* Tu questo a noi chiedevi

*Ger.* Oh! cappita! buffoni! ( *con ira* )

*Pet. e Bas.* Chi parla vè... ( *beffandolo riservatam.* )

*Ger.* Desio

Saper qual caso nuovo...

*Bas.* Io dunque...

*Pet.* No, voglio io...

*Bas.* Non cedo

*Pet.* Non mi muovo

*Ger.* Deh! cessi il contrastar ( *intramettendosi* )

*Bas.* }  
*e Pet.* } Decidi tu...

*Ger.* Ho deciso

Tu prima dei parlar ( *a Basilio* )

*Bas.* Il fatto io mo preciso

M' affretto a raccontar.

Dopo l' una e l' altra scena

Che conosci tu abbastanza ,  
Provocarne degna pena ,  
Con ragion nella sostanza ,  
Venne in mente a quella gente  
Cui dispiacque l'accidente.  
Ad entrambo fu commesso  
Favellar di tanto eccesso.  
Or Petronio affatto nega  
Che produr debb'io l'accusa ,  
Mentre Attilio se ripiega ,  
E l' Incognito si scusa ,  
Tutto il danno su me cade.  
Che il mio dritto quegli invade ;  
Stante ciò ; potrei soffrir  
Il suo ingiusto contraddir ?

*Ger.* Il tuo dritto in dichiarare  
Nullo dubbio affè m' arresta.

*Pet.* Per poter ben giudicare  
Me a sentire pria t'appresta.  
Da quel dì... qual giorno?... aspetta...  
Nol so dir perchè lontano ,  
Che giurai nel cor vendetta  
D'un ingiusto soprammano.  
Col pensier gli avvenimenti ,  
Vidi ch'ora son patenti ;  
Ed in mente architetta  
Dell'accusa l'inviluppo ,  
Di cui credo, e lo vedrai  
Fortunato lo sviluppo ,  
Sicchè Attilio , e'l protettore  
Dell'iniquo concertato

Scorgeranno a malincuore  
Tutto il piano squinternato ;  
Or decidi se può star  
Ch'io non debba perorar.

*Ger.* Ambedue, per quanto dite,  
Con Attilio v'adirate  
Perchè l'uomo... mi capite...  
Lo protegga dubitate.  
E voi sciocchi v'affannate.  
V'impegnate in tanto agone  
Per chi mai? per un... badate  
Rodomonte, e chiacchierone?  
Venne a far qui lo smargiasso,  
Ha promesso mari e monti,  
Ma sappiate ch' il gradasso  
Nulla attiene in fin de' conti.  
Sulla fè d' un veterano  
Date bando a quel livor,  
Vi porgete su... la mano, -  
Rinnovate il vostro amor.

*Bas.* Io son pronto: ma...

*Pet.* Vorrei...

Ma ..

*Ger.* Che mal.. di buon accordo

*Bas. e Pet.* Se un inganno...

*Ger.* Eterni Dei!... (*con impeto*)

Un inganno!... mi ricordo

Che son vecchio militare

E l'onor...

*Bas. e Pet.* Tu puoi ignorare...

*Ger.* Io so tutto; io nulla ignoro

*Bas.* Che conosci del lavoro ?

*Ger.* Del lavoro!... ( *stupefatto* )

*Pet.* Che si vole...

*Bas.* Che dicesse...

*Ger.* Ah!!! ( *che dirò?* )

*Bas.* Dici adunque che son fole?

*Ger.* Son... cioè... nè sì, nè no...

#### SCENA IV ( *Musica di Palmieri* )

##### ATTILIO e DETTI

*Att.* Don Gervasio ? ( *nell' entrare* )

*Pet.* Fate loco!!... ( *nel vederlo* )

*Bas.* Benvenuto il signorino ( *schernendolo* )

*Pet.* Tu sarai... sarai fra poco!... ( *facendo lo stesso* )

*Att.* Che! vedeste l' arlecchino ? ( *sorpreso* )

*Bas.* Arlecchino!... ben dicesti

*Att.* Don Gervasio?... ( *raccomandandosi* )

*Ger.* Che vorresti ? ( *freddamente* )

Scherzan teco...

*Att.* Ma...

*Bas.* Quel grande ( *ironicamente* )

Che il poter per tutto spande

Tant' onor t' ha procurato, ( *ridono tutti* )

E arlecchin sarai chiamato!...

Ti par poco ?

*Att.* E tu consenti... ( *a Gervasio* )

*Ger.* Che far posso ? ( *c. s.* )

*Att.* Non rammenti?

*Ger.* Sì rammento che il ciarlone (ridendo)  
Vuol cacciare me in prigione!!!

*Att.* Tu lo beffi?

*Ger.* Se qui riede (minaccioso)  
A tenzon lo sfiderò.

*Att.* La vecchiezza in te si vede (sdegnato)  
Che in demenza si cangiò!...

Di santo zelo infiammasi

Il cor nel petto mio,

Quando vi sento offendere

Quell' uom sapiente, e pio:

Le vene arcano fremito

M' imprende a ricercar,

Tremate o stolti e perfidi,

Tremate d' insultar!!!... (*Parte furiosamente.*

*Gervasio, Basilio, e Petronio restano in quadro sorpresi dello insolito furore di Attilio).*

## SCENA V (*Musica di Palmieri*)

GERVASIO, BASILIO e PETRONIO

*Ger.* Insolente! (rimettendosi dallo stupore)

*Bas.* Mi protesto

*Ger.* Vecchio pazzo a me?

*Pet.* Superbo!...

*Ger.* Il suo torto è manifesto, (*prendendo per mano*  
*Basilio e Petronio*)

Testimon n' è il detto acerbo.

*Bas. e Pet.* E che pensi?

*Ger.*                                  Quell' accusa                                  ( c. s. )  
Che v' avete progettata  
Vie più limpida e diffusa  
Da noi tre sarà intentata ;  
Onde voglio pria di tutto  
Un po' meglio esserne istrutto.

*Bas.* } Bene! Bene! ma chi parla?  
*e Pet.* }

*Ger.* Parleremo tutti tre;

*Bas.* { Hai saputo ben pensarla  
*e Pet.* }

Or la cosa va da sé!...

*Tutti.* Nell' alma già spento — l' alterno rancore,  
D' un solo volere — ci palpiti il core.  
Concordi il cimento — dobbiamo affrontar.  
Così con piacere, — sventato l' intrico,  
Vedremo sommerso — l' ardito nemico  
Del fallo commesso — perdono implorar.

(viano)

**SCENA VI** (*Musica di Troylo*)

**Camera semplice con sedie e tavolino,  
e tutto l'occorrente da scrivere.**

**DIRETTORE e ORDINANZA**

*Dir.* Quell' ordine, ripeto, hai terminato? (*passaggiando*)

Ord. Un altro istante di pazienza abbiate (seduto)  
presso il tavolino a scrivere (scrivendo)



Dir. Le parole medesme hai replicate (*con impazienza*)

Son quattro volte ormai,

Ord. Eppur non molto tempo c'impiegai (*accomodando la penna*)

Dir. Ti sbriga su... (*c. s.*)

## SCENA VII (*Musica di Troylo*)

GERVASIO, BASILIO, PETRONIO e DETTI

Ger. È permesso? (*in atteggiamento militare da sotto la porta*)

Dir. Vieni avanti (*vedendolo*)

Che rechi?

Ger. D' un affare assai importante. (*c. s. entrando con Bas. e Pet.*)

Parlar noi vi dobbiamo

Ord. (Ho finito) (*tra sè*)

Dir. Io vi ascolto: dite, dite: (*affabilmente*)

Ger. Un cenno solo io ne principio a dare; (*rivolgendosi a Bas. e Pet.*)

Potrete poscia voi continuare.

Corre voce, ovvero è certo (*al direttore*)

Che l'Incognito a voi noto,

Per volersi fare un merto,

Un lavor foggiasse ignoto;

La cui bozza originale

D' ogni forma corredata,

Come socio in principale,  
Ad Attilio ha poi donata;  
Per questi, qual suo figlio,  
Giacchè adesso non è quello  
Che di vita qui in periglio  
Venne accolto trovatello,  
Usurpasse premio, e fama  
Con inganno così espresso;  
Ma Basilio ne reclama  
E Petronio fa lo stesso,  
Pruove indubie fanno fede  
Dell' orribile attentato,  
E giustizia da voi chiede  
Che colui sia gastigato.  
Sicchè dunque la speranza  
Io m'induco a concepir  
Ch' a sì giusta rimostranza  
Voi vorrete consentir.

*Bas.* } Dottamente il fatto hai esposto. (a Gervasio)  
*e Pet.* }

Or decidere a voi spetta (al Direttore)

*Ord.* Lassù l'ordine ho riposto. (al Direttore)

*Dir.* Necessario è ch' io rifletta (penseroso tra sè)  
Di Gervasio il dir qual' è.

Un intrigo !!... è sorprendente !...

Che qui Attilio tragge il piè.

Tu procura.... (all' ordinanza)

SCENA VIII (*Musica di Troylo*)

ATTILIO e DETTI

*Att.* Son presente. (*nel entrare*)

*Dir.* E perchè?

*Att.* Per implorare  
Patrocinio nel mio caso....

*Dir.* Patrocinio!... e puoi sperare?

*Att.* Del cuor vostro persuaso....

*Dir.* Ma l' Incognito.... (*interrompendo*)

*Att.* (Ho capito (*tra sè*)  
Già costor l' han informato)

*Ger.* Si è, vedete, sbalordito. (*cautamente al Direttore*)

*Bas.* } L' ha quel nome disturbato.  
*e Pet.* }

*Dir.* Non è quegli tuo patrono?

*Att.* Certo l' è. (*con franchezza*)

*Dir.* Me ne consolo.... (*ironicamente*)  
Ma i progetti quali sono?

*Att.* Io nel mondo non son solo (*c. s.*)  
E per lui....

*Ger.* L' ha confessato (*c. s.*)

*Bas.* } Non v' è dubbio.... (*c. s.*)  
*e Pet.* }

*Dir.* Ed in tuo prò

Avrà, credo, lavorato?...

*Att.* Nel mio cor certezza n' ho. (*con entusiasmo*)

*Ger.* Che aspettate? (*c. s.*)

*Bas.* } Il fatto è chiaro. ( c. s. )  
*e Pet.* }  
*Dir.* Che brav' uomo !! ( c. s. )  
*Att.* Or voi sappiate ( accennando  
*Gerv. Bas. e Petr.* )

Che costoro all' uom preclaro  
 Gravi ingiurie hanno scagliato  
 Ed io esimermi non posso  
 D' accusarli.....

*Dir.* E tu sfrontato ( con impeto )  
 Che lo scandolo hai promosso  
 Te ne sei bensì adontato ?

*Att.* Me meschino !!... ( tremando )

*Ger.* }  
*Bas. e* } Allegramente !!... ( irridendo  
*Pet.* } *Att.* )

La vittoria tua sarà.....

*Dir.* Se qui riede l' insolente ( c. s. )  
 Protettore tuo m' udrà....

*Att.* Dio !! che feci ? ( piangendo )

## SCENA IX (*Musica di Troylo*)

### INCOGNITO e DETTI

*Inc.* In dì sì lieto ( entrando )  
 Qui si piange !... che cos' è ? ( ad Attilio )  
*Dir.* Di trattar costui ti vieto. ( in tuono severo al-  
 l' Incognito )

- Inc.* Novità cotal perchè ? ( sorpreso )  
Di mia promessa memore  
Signor son qui tornato,  
E l' uom d' un dì benevolo  
In te non ho trovato ;  
Ragion non mi so rendere  
Di questa novità.  
Deh ! l' incertezza toglimi  
Che delirar mi fa!....
- Dir.* ( Quest' uomo par che domini  
Tutti gli affetti miei.  
Quasi m' induco a credere  
I suoi pensier non rei :  
Ma quel che disse Attilio  
Chi in dubbio metterà ?  
Quanto al mortale è arduo  
Scoprir la verità ! )
- Att.* ( Tu che i destini regoli ,  
Supremo Iddio ! pietoso ,  
Consenti ormai che sciolgasi  
Un dubbio sì penoso :  
Al mio dolor dà termine  
Che alfin m' ucciderà ,  
Un raggio per me splendere  
Deh ! fa di tua bontà !... )
- Ger.* ( L' aria per me s' intorbida ,  
Il cor men dà presagio ,  
Io fui confesso , un asino  
Esser dovea più saggio.  
Loquace te , o Gervasio ,  
Se or quegli scoprirà ,

Non sfuggirai, no il carcere,  
Che tomba tua sarà).

*Bas.* } (Comunque da scientifico  
*e Pet.* }

Gervasio ha perorato,  
E su ragioni solide  
È il dritto mio fondato,  
Pure l'odiato Incognito  
Io temo prevarrà,  
E nella gara il premio  
Attilio vincerà).

*Ord.* (Fa presto! hai fatto? sbrigati!...  
Diceva ad ogni istante;  
Ma a che, ma a che servirono  
Tante premure, e tante  
Perchè dapoì dormissero  
I miei lavor colà? (*accennando il tavolino*)  
Più grave del dipendere  
Supplizio non si dà!!!)

*Dir.* A prepararvi or ite per la festa (*a Ger., Bas.,  
Pet. e Att.*)

Tu l'ordin ne dirama (*all'Ord.*) E tu qui resta.  
(*all' Inc.*)

(*Viano G. B. Pet. Att. Or.*)

SCENA X (*Musica di Tonti*).

DIRETTORE e INCOGNITO

*Dir.* Orsù ragion dell' agir tuo mi rende

In guisa strano....

*Inc.* (*interrompendo*) E come strano ?

*Dir.* M' odi,

Di Attilio padre ognun ti crede, e ognuno

Ti dice il Direttor del suo lavoro.

*Inc.* Oh! dato confermar mi fosse il primo, (*con calore*)

Come posso smentir l' error secondo ! (*Cavando dal petto una carta*)

Osserva... il suon giocondo (*si ode un suono*

Che vuol' significar ? (*festivo*)

*Dir.* L' istante è questo,

Prescritto a proclamare il vincitore ;

Solenne istante ! e che saria turbato

Se a caso Attilio fosse il fortunato,

*Inc.* Perchè ? (*sorpreso*)

*Dir.* Il premio attribuir non gli potrei

Il dubbio stante che l' autor tu sei

Dell' opra sua.

*Inc.* Se mi permetti....

*Dir.* (*in atto di partire*) È tardi

T'ascolterò dappoi.

*Inc.* In pubblico che ognun conosca il vero ,  
(*seguendo il Dir.*)

Consenti ch' io riveli un tal mistero.

SCENA XI (*Musica di Tonti*)

Grande sala illuminata, ove si veggono in bella disposizione collocati i lavori eseguiti dagli alunni per effetto della Gara. Tutti i candidati condotti da Gervasio vi si troveranno schierati in buon ordine. All'arrivo del Direttore e dell'Incognito tutti si compongono in atteggiamento militare, ed all'uopo l'ordinanza che li precede ne darà l'annunzio. I nuovi venuti prenderanno posto nel centro, meno l'ordinanza che si unirà a Gervasio.

*Fan.*            (*dirigendosi al Dir. nel vedere a lui unito  
l'Incognito.*)

Costui che il nostro gaudio  
Volle cangiato in lutto,  
Di sua crudel perfidia  
Venne a raccogliere il frutto!  
Chi mira senza fremere  
Cotanta indegnità  
Inaridita ha l'anima,  
Più senso in cor non ha!! ...

*Inc.* Fanciulli, io venni a sperdere  
Sospetto così reo;  
Ma tremi tal zizzania  
Chi seminar poteo!..

*Dir.* « L'ombre che il ver nascondono  
« Da bravo tu dirada  
« E a danno io fo la cabala  
« Di chi l'ordio ricada.

*Att.* « (Del Cielo è quegli un angelo (*all'Incognito*)  
« Disceso in mio soccorso...)



*Ger. Bas. e Petr. (spaventati dalle minacce del Direttore e dell'Incognito)*

« Perchè quest'alma strazia

« Tremendo e fier rimorso?

*Fan.* Oh! voglia il ciel che il dubbio

Tu possa dissipar!

*Inc.* Di buon volere uditemi

Che il voto io fo avverar.

Quel fanciullo da me amato

Che voi dite delinquente

Dagli affanni lacerato

Io rinvenni un dì piangente. *(pausa)*

*Ger.* Sissignore! ed anzi accerto *(volendosi rimettere in grazia dell'Incognito)*

Ch'a quel pianto piansi io pure...

*Inc.* Da miei mali fatto esperto *(con commozione crescente)*

A lenir l'altrui sventure,

Il mio amore a lui proffersi

E un arcano allor scopersi.

In Attilio ravvisai

Il figliuol d'un gran signore,

Per cui appoggio m'innalzai

Tra i forensi al primo onore. *(pausa)*

*Ger.* Sissignore un fatto è questo *(c. s.)*

Ch'io conosco, e lo contesto...

*Inc.* Infelice! ei nell'esiglio, *(piangendo)*

D'un error non suo dannato,

Cesse al fato, e quel suo figlio

Qui tra voi fu collocato;

Ma di Dio la Provvidenza, *(con calore)*

Che sull'orfano vegliava,

Di suo padre l'innocenza  
A scoprir me destinò ;  
Così il ben ch'ei seminava  
Senza frutto non restò !!!

*Ger.* Signorsì, ma v'ebbi io parte (*dirigendosi al-*  
Che vi diedi quelle carte... *l'Incognito*)

*Inc.* Vero è ben : or tu dichiara (*prendendo per*  
*mano con calore Gervasio*)

Se fu questo il sol pensiero  
O il lavoro per la gara  
Che guidò il mio buon volere.

*Ger.* Io... (*tremante*) no... quelli... (*indicando*  
*Basilio e Petronio*)

*Ger. Bas. e Petr.* Perdonate

Fu' un sospetto...

*Dir.* Ed innocente

Che sia Attilio confessate?

*Ger. Bas. e Petr.* Certamente, certamente!

Confessiamo il nostro errore,  
Siam tre bestie, sissignore.

*Dir.* Basta basta...

*Fan.* No, non basta

Che il sospetto è dileguato,  
Se impunita fia rimasta  
La lor colpa...

*Att.* (*intenerito, e dirigendosi in atto di preghiera al*  
*Direttore*) Se oltraggiato

Han soltanto me costoro,  
Io perdon per essi imploro.

*Dir. Bene* (*abbracciando Attilio*)

*Inc.* Bravo!

*Tutti* Oh generoso!

*Dir.* I lor torti io scorderò ;

Ma tal fatto avventuroso

Sempre sempre in mente avrò.

Or con gioia io fo palese

Della gara il risultato,

Per cui mezzo si comprese

Il tuo cuore (*all'Inc.*) ed il suo stato (*ad Att.*).

E pertanto ognuno apprenda

Come il Cielo al ben'oprar

Con usura mercè renda

Quando men si sa sperar. (*Porge una carta  
all'Ordinanza coll'ordine di leggerla*)

*Ord.* La Commissione avendo esaminati tutt'i lavori eseguiti dagli allievi delle scuole di scoltura, pittura, e meccanica, giudica meritevole del promesso premio un unico lavoro meccanico presentato, consistente in un simbolo indicante la carità del RE (N. S.)

*Att.* È l'opra mia! (*con entusiasmo*)

*Inc.* (*con compiac.*) Tu sei il distinto?

*Fan.*

*Ger.* } Ci gode l'alma!

*Ord.* }

*Bas. e Petr.* Colui ci ha vinto!..

*Dir.* Il premio prendi — l'hai meritato (*cavandosi  
dal petto una medaglia, e porgendola*)

*Inc.* Le mie promesse — non ho scordato  
E un don ti reco — che ti fa lieto

*Tutti* Qual don? cel mostra. (*con sorpresa*)

*Inc.* (*mostrando un piego*) Quest'è un decreto:

Con esso il Provvido — Sovran Clemente

Tuo padre giudica, — qual fu, innocente

E dal magnanimo — suo cor guidato,

Onori, e titoli — t'ha ridonato.

*Att.* Del padre salvo — l'onore io veggo (*con entu-*

*D'ingegno il premio — tutto or posseggo siasmo*)

Oh! al RE sia gloria — cui in ogni cor (*ac-*

*costando al suo lavoro, e scovrendone il se-*

*greto meccanico*)

S'innalzi un Tempio — di fede e amor.

Di contento a tanti assalti

Dio Supremo! io non resisto,

Ahi! dell'orfano, ch'esalti,

Reggi il cor che speme ha in te!!

Non di ambir cotanto acquisto

Il mio cor fu mai tentato!!!

Dio! che io viva perchè grato

Ne tributi amore al RE!!!

*Tutti* Eco trova in noi il tuo voto

Di costante amore e fe',

Onde unanime, e devoto

Vien dall'alma VIVA IL RE!!! (*quadro finale*)